



me statali prevedono la via d'uscita imboccata dalla Puglia. Un percorso che non vale per i fondi Fas (di derivazione statale). «Dopo molto tempo - spiega Fratoianni - sono stati sbloccati nei mesi scorsi quasi 2,7 miliardi di Fas. Ma a causa del meccanismo del Patto di stabilità non possiamo usare queste risorse, che sono dei pugliesi e che sapremmo già come utilizzare». Il paradosso è tutto qui. La Puglia ha deciso di violarlo, almeno per la parte della spesa comunitaria.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quello era un altro mondo, senza responsabilità contabili. Mentre oggi non è più concesso: a meno che non si voglia lasciare in un mare di guai chi verrà dopo di noi».

Sospetta che Vendola voglia abbandonare il suo ruolo di presidente della Puglia?

«No, non dico questo. Però posso immaginare che lui, limitandosi solo ad autorizzare con una delibera di giunta lo sfioramento della spesa, abbia voluto adoperare una leva di pressione sul Governo, senza dare attuazione alla sua decisione».

Insomma, una trovata elettorale?

«Neanche, poiché questi comportamenti in violazione dei limiti di spesa non hanno aiutato mai a vincere le elezioni. Lo abbiamo sperimentato in Campania».

La disputa sul rispetto dei target di spesa sembra non cessare mai: il ministro Barca afferma che la Campania è in ritardo; lei, invece, dice il contrario. È possibile arrivare a una verità oggettiva?

«Il rispetto dei target raggiunti finora dalla Campania è un dato pienamente acquisito dalla Ue. E il ministro Barca ha svolto un ruolo straordinario di coordinamento. Ma avendo, per i prossimi anni, dei tetti molto elevati da raggiungere, siamo anche noi preoccupati. Del resto, partivamo da una situazione di fortissimo ritardo. Oggi siamo posizionati meglio: a metà della classifica nazionale. Poi, come detto, abbiamo dei limiti sulla spesa. E, infine, non nego che aver puntato per il 40% sui Grandi progetti, come Pompei e la portualità, significa impegnare una minore capacità di spesa».

Caldoro, lei è alle prese con il rimpasto di giunta. È vero che sacrificherà un po' di deleghe degli assessori Giancane e Vetrella per distribuirle ai nuovi componenti del suo esecutivo?

«Il rafforzamento della giunta avverrà nei tempi che riteremo più giusti. Non mi piace parlare delle persone, ma di lavoro, risultati e competenze per assicurare soluzione ai problemi dei cittadini».

Non ritiene che a Giancane e a Vetrella vada data una risposta di chiarezza?

«Non credo sia così. Io sono abituato a non rispondere a queste domande: preferisco pronunciarmi su vicende di stretta competenza amministrativa proprio per non farmi trascinare in vicende che vivono solo sui media».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Gli interventi** Con i 140 milioni di co-finanziamento aiuti a favore di edilizia pubblica, Protezione civile e depurazione

Una spesa da 360 milioni destinata a ferrovie e sanità

Favorevoli e contrari



Leader costruttori pugliesi Salvatore Matarrese

Matarrese è soddisfatto: «Ossigeno alle imprese» Sanza: scelta disastrosa

Favorevoli e contrari. La platea delle reazioni - dagli imprenditori ai politici - offre letture divergenti rispetto alla decisione della giunta Vendola di sfiorare il Patto di stabilità. Due figure incarnano la differente interpretazione della questione: con la Regione, a nome dei costruttori pugliesi, si schiera Salvatore Matarrese; contro, invece, ecco l'onorevole Angelo Sanza, segretario regionale dell'Udc. Secondo Matarrese, presidente di Ance Puglia, «la delibera di violare il Patto di stabilità per finanziare con proprie risorse la spesa dei fondi europei è assolutamente condivisibile. Il settore delle costruzioni - ha continuato Matarrese - loda questa decisione che riprova una grande disponibilità ad avviare un percorso di crescita economica tramite anche gli investimenti infrastrutturali. Le sanzioni - ha rimarcato Matarrese - sono più tenui rispetto a quelle previste per la mancata spesa di fondi europei. E' stato scelto il male minore, con il vantaggio però di alimentare il sistema delle imprese locali ormai allo stremo». Decisamente diversa l'opinione di Angelo Sanza (Udc): «Sforare il Patto di stabilità di 180 milioni di euro - a detta del parlamentare - è un disastro per il futuro della Puglia. Mentre Vendola fugge dalla Puglia verso il Parlamento - ha proseguito il segretario dell'Udc - la Regione è sull'orlo del baratro. Qual è il giudizio della parte responsabile del Pd su questo governo regionale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI — Un atto di necessità. La Regione ha deciso la violazione del Patto di stabilità per evitare di perdere risorse europee. Lo ha spiegato l'assessore alla Programmazione Nicola Fratoianni, che con Nichi Vendola e il capo di gabinetto Davide Pellegrino, ha incontrato i cronisti dopo la delibera di giunta. Tocca all'assessore fornire dettagli sullo «sfioramento controllato». Si chiama così perché è consentito dalle norme che regolano la spesa dei fondi Ue. Dunque «non un atto di *mala gestio*, ma scelta deliberata». Per che cosa? Per consentire alla Puglia di continuare ad essere «prima tra le Regioni dell'Obiettivo convergenza (ci sono anche Campania, Calabria e Sicilia, ndr) nella spesa dei fondi Ue. Non abbiamo perso finora un euro e continueremo a raggiungere tutti i traguardi fissati dalla Ue e dal governo».

Per centrare il target del 31 dicembre, spiega l'assessore, si prevedeva di spendere circa 360 milioni entro fine anno. La metà è cofinanziamento (35% risorse statali e 15% regionali) e rientra nel Patto di stabilità: ossia deve essere contabilizzato tra le uscite del bilancio ordinario. Fino al 31 dicembre sono disponibili - cioè si possono spendere - solo 140 milioni. Dopo di che il Patto di stabilità «viene saturato», si raggiunge il tetto previsto. E il catenaccio contabile impedisce altre uscite, nonostante la disponibilità di cassa. Di qui il dilemma di sempre: rispettare il Patto e rinunciare a cofinanziare i fondi Ue; oppure spendere interamente le risorse europee (e non rischiare il disimpegno) ma infrangere il catenaccio. La Regione ha scelto la seconda strada. Con la conseguenza di iniettare nel sistema economico 500 milioni: i 360 di programmazione europea (180 Ue + 180 italiani) e i 140 che nel frattempo possono essere liberati giacché non più destinati al cofinanziamento. Questi ultimi torneranno alla loro destinazione ordinaria: spesa sociale, edilizia pubblica, depurazione, protezione civile (materie non coperte dalla spesa comunitaria). In altri termini: una volta decisa la violazione, era inutile fermarsi all'indispensabile (teoricamente una quarantina di milioni). Tanto più che le previste «mini sanzioni» non cambiano, che si sia sfiorato di un euro o di cento milioni. Vediamole in sintesi: non si potrà assumere personale nel 2013 (escluso quello sanitario). «I previsti concorsi per 200 funzionari - dice Fratoianni - saranno espletati ma non si potranno concludere con l'assunzione, che viene rinviata al 2014». Seconda sanzione: divieto di contrarre mutui, ma la Regione non ne aveva alcuna intenzione. Terza: contrazione ulteriore del Patto di stabili-

500

I milioni di euro di spesa complessiva previsti per la spesa dei fondi europei co-finanziati dalla Regione Puglia

1.950

I milioni di euro di spesa comunitaria che la Puglia è chiamata a spendere entro il prossimo 31 dicembre

Le polemiche

In attesa del Consiglio del 22 ottobre

Riordino Province, Ferrarese contro Fitto

«Si è svegliato troppo tardi»

BARI — Tutti contro tutti sul riordino delle Province. Mentre il presidente dimissionario della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, attacca l'ex ministro Raffaele Fitto. In attesa del consiglio regionale del prossimo 22 ottobre, che dovrebbe dare un indirizzo al Governo nazionale su come la Puglia intende risistemare il suo assetto geopolitico, fioccano le reazioni sulla scelta di inerzia della Regione. «La Regione - scrive in una nota il consigliere regionale Eupreprio Curto (Fli) - non può pensare di assumere posizioni pilatesche». Se alle realtà comunali «può essere consentito di chiudersi nel proprio *particulare*, alla Regione, invece, spetta l'onere di proporre un quadro di sintesi capace di mediare tra le diverse aspettative locali». Sarcastico il presidente della Bat, Francesco Ventola: «Siamo curiosi di sapere quale idea emergerà dal Consiglio del 22 e se sarà portata al tavolo nazionale». Partendo dal presupposto che nascerà la Città metropolitana di Bari, «sono necessarie due Province da Bari a Foggia e altrettante da Bari a Lecce. D'altronde, un territorio composto da 500mila abitanti (i 10 Comuni della Bat più Molfetta e Bitonto) ha chiaramente espresso la propria volontà di non aderire alla Città metropolitana o alla Provincia di Foggia. Auspico che la Regione prenda in considerazione questa proposta da portare al Governo, presentandosi così nelle stesse condizioni delle altre Regioni». Cioè la Toscana, dove c'è rivolta perché sparirebbero tutte le dieci Province e l'Emilia dove ne rimarrebbe una sola. Anche Idv, con il deputato Pierfelice Zazzera, attacca: «La Regione decide di non decidere e rinvia la patata bollente al Governo, dimostrando che quando ci sono da fare tagli alla casta è meglio che li facciano altri». Per Zazzera, «alla fine tutto resterà come prima. Servono i decreti delegati e siamo in forte ritardo. Ci sono Regioni che hanno chiesto deroghe. Scompaiono Province per legge e poi ricompaiono attraverso decisioni dei consigli regionali. E' in atto una compravendita di Comuni che decidono di cambiare provincia. Penoso, poi, lo spettacolo di alcuni presidenti impegnati a dimettersi per la candidatura alle politiche, tradendo il mandato popolare». Il riferimento va anche a Ferrarese, il quale ieri

ha polemizzato a sua volta con Fitto che aveva detto di voler ingaggiare una battaglia a Roma, dopo la scelta del Governo di commissariare tutte le Province. Contrario anche l'ex sottosegretario, Alfredo Mantovano, che ieri ne ha discusso davanti alle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio. «Non ci si sveglia dal torpore dopo 3 mesi - ha spiegato l'ex presidente della Provincia di Brindisi - solo perché adesso rischiano la poltrona uomini di riferimento di Fitto. Non mi pare di aver sentito una simile dichiarazione quando la mia Provincia è stata cancellata, insieme alla Bat. Un parlamentare pugliese dovrebbe tutelare gli interessi dell'intera regione e non solo quelli del territorio in cui abita. Non si può iniziare a parlare di battaglie in Parlamento solo quando vengono intacca-



Fronte brindisino Il presidente Massimo Ferrarese

ti i propri interessi politici». A difesa dell'ex ministro il capogruppo pdl in Regione, Rocco Palese: «Le parole di Fitto non si prestano a strumentalizzazioni: la riforma sta scatenando guerre di campanile e caos. La norma che prevede addirittura il commissariamento delle Province i cui vertici sono stati democraticamente eletti, ha dell'incredibile, è antidemocratica e nel Paese non riguarda certo solo Lecce. Quindi, bene ha fatto Fitto a chiamare tutti i parlamentari ad una battaglia democratica». E poi la stoccata: «Ferrarese è l'unico presidente su sei che si è dimesso. E' certo di averlo fatto solo per protesta e non per creare le condizioni per poter aspirare ad altre poltrone?».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA